



Insulae Diomedea  
Collana di ricerche storiche e archeologiche

42



Centro Interuniversitario di Studi  
sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo

# ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO

Atti del III Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario  
di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)  
(Bologna 28-31 ottobre 2019)

*a cura di*  
*Isabella Baldini e Carla Sfameni*

---

*E S T R A T T O*

---

ISSN 2352-5574  
ISBN 978-88-7228-964-8  
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/964>



EDIPUGLIA  
Bari 2021

© 2021 Edipuglia srl

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# Luni tardoantica. Il quartiere presso Porta Marina: continuità e cambiamenti nel sistema insediativo

di Simonetta Menchelli\*, Stefano Genovesi\*, Rocco Marcheschi\*

\* Università di Pisa (simonetta.menchelli@unipi.it, fefo.genovesi@gmail.com, rocco.marcheschi@phd.unipi.it)

## Abstract

The excavations carried out by the University of Pisa in the quarter of Porta Marina at Luni (2014-2019) brought to light significant evidence of the changing townscapes between the 4th and the 7th c. AD. The archaeological research focused on an *insula* overlooking the *cardo maximus*, occupied by two *domus* built in the 1st c. BC, the Southern one being replaced by a temple in the second half of the 1st cent AD. During the 5th century, a workshop, hypothetically connected with textile making, was constructed on the Northern *domus*, while, in the late 5th-6th century, a well – in line with a trend already documented in Luni – was built in the Southern *domus* area. In the Northern part of the trench we identified a 6th-7th century house with a fireplace, an open courtyard and a timber structure, probably used as a warehouse.

In questa sede vengono presentate alcune riflessioni su Luni in età tardoantica, sui modi di abitare e di vivere la città fra il IV secolo e gli inizi dell'VIII. Tali riflessioni derivano dai dati emersi dagli scavi effettuati dall'Università di Pisa presso Porta Marina (2014-2019), che vengono ad integrarsi con i risultati delle ricerche effettuate, nei decenni precedenti ed ancora in corso, da parte di altri atenei<sup>1</sup>, dalla competente Soprintendenza e dal Polo Museale di Luni. Come è noto N. Christie, in un suo recente contributo relativamente al periodo 400-700 d.C.<sup>2</sup>, sintetizza l'evoluzione delle città verso due traiettorie opposte, *failure o survival* ed indica, nell'ambito di questi due percorsi, modalità e processi diversi nel fallimento di un progetto urbano oppure della sua sopravvivenza. Luni appartiene alla categoria dei centri urbani che sopravvivono all'età antica<sup>3</sup> e ad essa, fra le modalità illustrate da N. Christie, è ragionevole applicare quella definibile *continuità nella trasformazione*.

Si cercherà dunque di analizzare il processo di transizione, evidenziando le molteplici attività che attraverso i secoli hanno modellato i paesaggi urbani di Luni, con i loro elementi di continuità e di trasformazione. Gli scavi sopra citati sono ubicati nel settore sud-orientale della città, immediatamente ad Est del *Cardo Maximus*, in prossimità del supposto circuito murario e della porta meridionale (Porta a Mare) (fig. 1). Si tratta di un'area non intaccata dalle attività antiquarie dei secoli XVIII e XIX e nemmeno dalle indagini archeologiche più recenti, posta in un settore periferico dell'impianto urbano, ma di importanza strategica per lo studio dei rapporti topografici fra la città ed il suo sistema portuale.<sup>4</sup>

Al momento (fine campagna ottobre 2019) la superficie scavata è di circa mq 1050 (fig. 1) ed è stata portata in luce parte di un' *insula* che un muro con andamento Est-Ovest divideva in due settori, occupati da due *domus*, (A e B) prospettanti il *Cardo Maximus*, entrambe costruite nella prima metà del I secolo a.C. La *domus* settentrionale (A) appare essere piuttosto modesta in termini di dimensioni e di apparato architettonico, mentre quella meridionale (B) era molto più estesa, pavimentata con cospicui mosaici e pareti affrescate<sup>5</sup>.

Sintetizzando le principali vicende, nella seconda metà del I secolo d.C. la *domus* B fu oggetto di una progressiva demolizione e di innalzamento dei piani pavimentali mediante accumulo dei materiali di spolio con tutta probabilità della stessa *domus*. Tali interventi risultano connessi alla costruzione di un tempio (m 7,40 x 9,90) a cella unica prospettante sul *Cardo Maximus* (edificio C).

Nel progressivo mutare dei paesaggi urbani, dunque nella seconda metà del I secolo d.C. il quartiere sud-orientale della città, in precedenza marginale, venne ad assumere una maggiore importanza nell'assetto urbano in quanto divenuto sede di un tempio, con ricadute in ambito sociale e dell'organizzazione degli spazi, perché un'area privata/residenziale diventò pubblica, fenomeno per altro ben documentato in vari settori di Luni nel I secolo d.C.

Nella *domus* settentrionale (A), nel settore nord-orientale dell'atrio, è documentato un crollo dell'alzato connesso ad un incendio nei decenni finali del IV secolo d.C. Nel corso del V secolo nella *domus* si installò un impianto artigianale, con tutta probabilità per il lavaggio di pelli e tessuti, poi di-

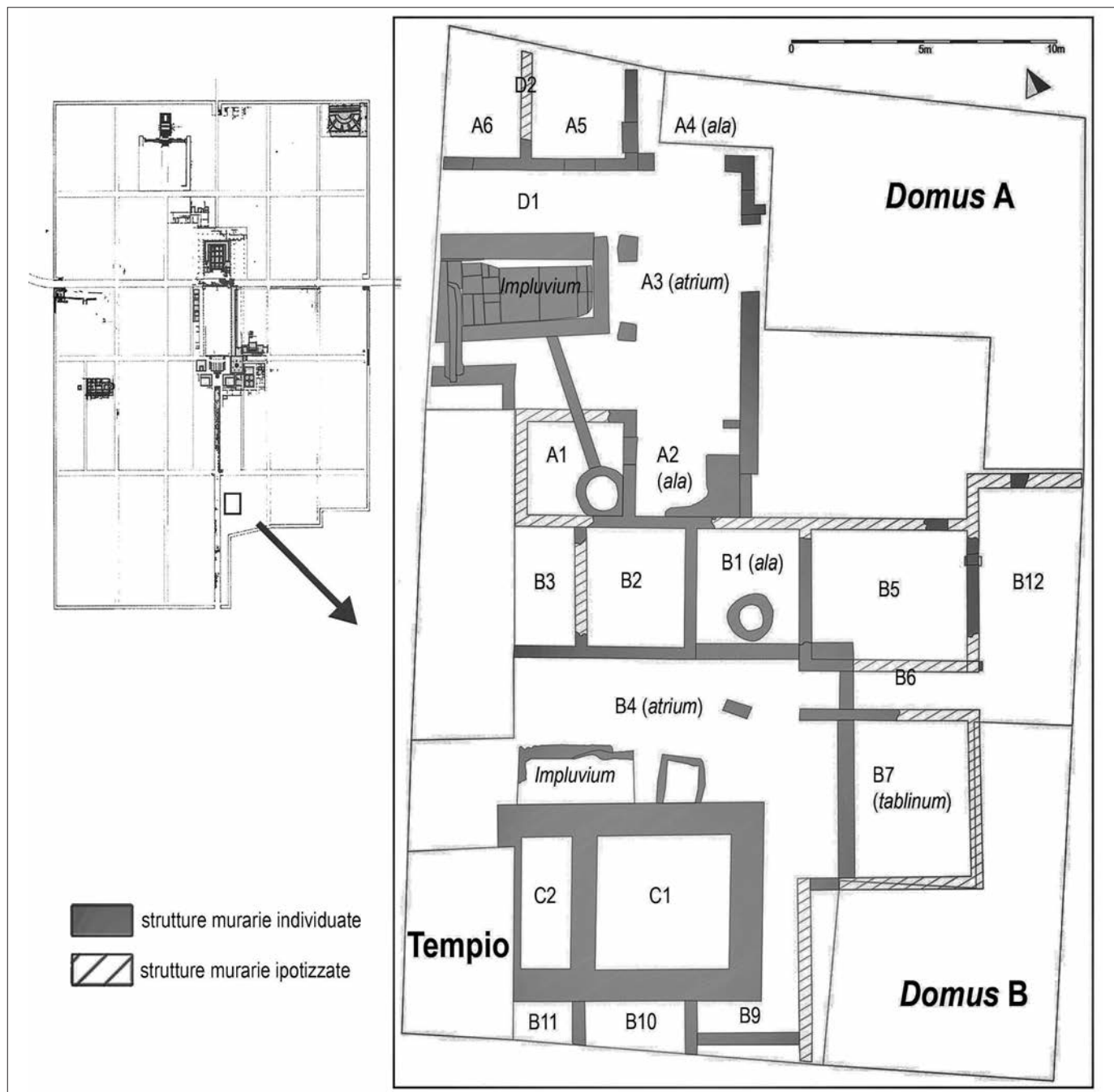
<sup>1</sup> In particolare L'Università Cattolica di Milano: Luni I e Luni II.

<sup>2</sup> Christie 2016, 225.

<sup>3</sup> Avviandosi in piena età medievale alla destrutturazione, e all'abbandono definitivo agli inizi del XIII sec.

<sup>4</sup> Menchelli *et alii* 2018.

<sup>5</sup> Menchelli *et alii* 2018; Menchelli *et alii* 2020; Menchelli *et alii* 2021.



1. - Luni. Scavi presso Porta Marina. Planimetria delle strutture individuate.

smesso nella seconda metà del VI quando l'area venne occupata da una struttura abitativa, che in parte riutilizzava le strutture murarie della *domus* A. Immediatamente ad ovest di questa era una struttura in legno, interpretabile come deposito. Nella *domus* B l'intervento tardo-antico più evidente è nell'ambiente 1, con la costruzione di un pozzo progressivamente obliterato a partire dalla metà del VII secolo. A giudicare dai materiali rinvenuti, l'intero quartiere fu abitato/frequentato sino a fine VII-inizi VIII secolo.

I dati stratigrafici qui sintetizzati, e presentati dettagliatamente più avanti, ci permettono dunque di cogliere molti aspetti di continuità e trasformazione, e di alternanza aree private/aree pubbliche, soprattutto comparando il settore da noi scavato con quanto al momento sappiamo della città.

Per quanto gli aspetti abitativi, l'edificio B, nella sua fase originaria, ha una fine molto precoce condividendo la sorte con la vicina *Domus* Repubblicana e con la *Domus* degli Affreschi, anch'esse in parte obliterate già nel periodo Claudio per la costruzione del *forum adiectum* e del c.d. tempio di Diana<sup>6</sup>. La *domus* A invece sembra avere una vita molto più lunga, anche se appare improbabile una sua funzione residenziale, data la contiguità con il tempio C. In ogni caso, come abbiamo visto, questa risulta non più abitata negli ultimi decenni del IV secolo d.C., lo stesso periodo di abbandono di una *domus* scavata nel settore settentrionale della città<sup>7</sup> e del settore ristrutturato della *Domus* degli Affreschi<sup>8</sup>.

La fine del IV secolo d.C., come noto, da tempo viene considerata un periodo di grandi trasformazioni che segna-

<sup>6</sup> Durante, Gervasini 2000, 80-81.

<sup>7</sup> Durante 2001, 31.

<sup>8</sup> Cavalieri Manasse, Massari, Rossignani 1982, 165.

rono il tessuto urbano di Luni, in particolare con l'abbandono del Grande Tempio, del *Capitolium* e della zona circostante<sup>9</sup>. Anche se non si possono escludere effetti del terremoto più volte citato per Luni<sup>10</sup>, l'abbandono dei templi a fine IV secolo d.C. può più ragionevolmente essere correlato a motivi religiosi, in una città di precoce cristianizzazione, che già nel 275 aveva avuto un cittadino, Eutichiano, divenuto pontefice<sup>11</sup> e l'editto Teodosiano del 380 d.C. potrebbe aver fornito stimoli in tal senso, come dimostra l'avvenuta costituzione della diocesi nel corso del V secolo<sup>12</sup>.

È dunque plausibile che anche il tempio costruito sulla *domus* B fosse stato abbandonato in questa temperie culturale di fine IV secolo, e con una chirurgica asportazione di tutti gli apparati decorativi e degli alzati, dato che non abbiamo trovato strati di crollo, e le fondazioni dei vani di servizio del tempio, uniche evidenze rimaste, si trovavano immediatamente al di sotto dell'*humus*. Come sappiamo infatti, oltre ad una chiara evidenza di destrutturazione, il recupero dei materiali antichi, poteva essere indizio di una nuova progettualità, con recuperi regolamentati dalla legislazione tardoantica ed organizzati dalle autorità locali competenti<sup>13</sup>. Gli *spolia* del tempio C possono avere avuto un reimpiego immediato in qualche parte della città<sup>14</sup>, oppure essere stati depositati in luoghi idonei per un riutilizzo successivo, o anche trasformati in calce, pratica documentata a Luni dalla calcaria individuata nell'area della *Domus* degli Affreschi<sup>15</sup>.

I materiali di reimpiego dovevano essere molto richiesti per le attività edilizie di fine IV e V secolo: come è noto nell'area a nord del *Capitolium* gli spazi pubblici vennero occupati a seguito della ristrutturazione della *domus* dei Mosaici, con il mosaico raffigurante il Circo Massimo, databile agli inizi del V secolo, e la costruzione di terme private e di un vivaio ittico<sup>16</sup>. Ugualmente, la *domus* di Oceano, dopo la ristrutturazione di IV secolo con la stesura del famoso omonimo mosaico<sup>17</sup>, a fine IV-V secolo venne riadattata per le necessità di un personaggio cristiano dell'élite cittadina, ed infine nel V secolo avanzato fu trasformata in basilica paleocristiana<sup>18</sup>.

Evidentemente a Luni nel V secolo d.C. abitava una classe dirigente in grado di progettare residenze di notevole

impegno architettonico e l'aprirsi di nuove attività in questo secolo è documentato anche nel nostro scavo, con l'installazione dell'impianto per il lavaggio dei tessuti nell'area della *domus* A. Quest'ultimo, fra l'altro, conferma la tenuta infrastrutturale della città, attestando, ancora nel V-prima metà VI secolo, un abbondante approvvigionamento idrico anche in questa area periferica, così come la funzionalità della *cloaca maxima*, che smaltiva le acque dell'impianto, oltre che quelle delle ricche *domus*<sup>19</sup>.

Anche gli assi stradali principali, il cardo ed il decumano, risultano in continuo ripristino dopo i crolli del IV secolo d.C.<sup>20</sup> e dunque è percepibile per il V - inizio VI secolo una qualche continuità, per quanto generica, dello schema urbano originale, mentre la vitalità economica è documentata dalle importazioni di manufatti e di derrate alimentari dall'intero bacino del Mediterraneo<sup>21</sup>. Un ulteriore elemento da considerare è la cristianizzazione di Luni, momento di rottura che, come abbiamo visto, cambiò il volto della città con la dismissione dei templi, ma che forse poteva costituire anche un elemento di continuità, se pensiamo che la diocesi – attiva almeno dal 465 d.C. come documenta la presenza del vescovo Felice<sup>22</sup> – e la relativa organizzazione ecclesiastica rafforzavano la coesione nella compagine sociale urbana e presumibilmente il mantenimento degli spazi pubblici e privati che venissero utili per le loro nuove esigenze.

La fase di Luni bizantina, quando la città diventa il centro più importante della *Provincia Maritima Italarum*, e il quadrilatero della cittadella viene a proteggere la Cattedrale e l'intero complesso episcopale<sup>23</sup>, nel nostro scavo è documentata con l'abitazione (D) che nella seconda metà del VI secolo si impostò sulla *domus* settentrionale, e con la costruzione grosso modo coeva di un pozzo nell'area della *domus* meridionale.

Come è stato più volte sottolineato le case bizantine di Luni scavate negli anni '70-80, nonostante le tecniche costruttive "povere", hanno restituito materiali senz'altro attribuibili ad attività e stili di vita di alto livello economico<sup>24</sup>: anche gli abitanti dell'edificio D da noi scavato, ad esempio, oltre ad avvalersi di vasellame e di derrate alimentari di importazione mediterranea (vedi oltre) avevano una dieta "ricca", decisamente carnea e con prevalenza del maiale<sup>25</sup>,

<sup>9</sup> A partire da Ward Perkins 1978, 40.

<sup>10</sup> A partire da Ward Perkins 1978, 40; Durante 2001, 30-31; Durante 2003, 204.

<sup>11</sup> Durante 2003, 204.

<sup>12</sup> Lusuardi Siena 2003, 197.

<sup>13</sup> Marsili 2016, 149-156, con abbondante bibliografia.

<sup>14</sup> Al momento non risulta documentazione di questo nel quartiere di Porta Marina.

<sup>15</sup> Durante, 2001, 23.

<sup>16</sup> Ivi, 24; Durante 2003, 208-209.

<sup>17</sup> Lusuardi Siena 2003, 198.

<sup>18</sup> Lusuardi Siena 2003, 198-199.

<sup>19</sup> Su cui vedi Durante 2003, 210. Per il sistema idrico nei processi di degrado delle città antiche vedi Brogiolo 2016.

<sup>20</sup> Durante 2003, 205-206.

<sup>21</sup> Lusuardi Siena 2003, 200; Menchelli *et alii* c.d.s.

<sup>22</sup> Lusuardi Siena 2003, 197.

<sup>23</sup> Che comprenderà anche un monastero femminile, fondato dal Vescovo Venanzio (su cui vedi Dadà 2006, 341 e le relative fonti letterarie).

<sup>24</sup> Lusuardi Siena 2003, 200. Lusuardi Sannazzaro Perassi 2001, per la possibilità che le case del foro fossero case bottega in qui si svolgevano attività commerciali e produttive. Sull'architettura povera nella Liguria di Levante vedi in generale Benente 2017, 205 per Luni.

<sup>25</sup> Reynaert 2018.

in assoluta analogia con quanto osservato in altri contesti tardoantichi della città<sup>26</sup>.

Nel VI secolo d.C. dunque l'impianto urbano "coloniale" risulta destrutturato dalla definitiva perimetrazione della Citadella, e da spoli ed asportazioni, ma Luni continua a mantenere il suo ruolo di città perché in grado di svolgere una molteplicità di connessioni sia con l'amministrazione bizantina che con la rete ecclesiastica e rimane un punto di riferimento per il distretto, data la sua posizione strategica lungo la viabilità principale, costiera e appenninica, e l'efficienza del suo sistema portuale.

Dopo la conquista longobarda le presenze in città risultano documentate da sepolture, da fosse rivestite da muratura a secco per la conservazione di derrate alimentari<sup>27</sup>, da pozzi da acqua<sup>28</sup> e buche per lo smaltimento dei rifiuti<sup>29</sup>, quest'ultimi due elementi chiare evidenze della definitiva crisi del sistema infrastrutturale romano.

Per quanto riguarda le abitazioni archeologicamente attestate, nello scavo di Porta Marina, sulla base dei materiali rinvenuti, l'edificio D risulta altresì in uso nella seconda metà del VII secolo e materiali di importazione arrivano sino agli inizi dell'VIII secolo, labile evidenza dei gruppi umani che qui si sono stratificati.

In definitiva Luni ancora in età longobarda, nonostante l'evanescenza dell'impianto urbano, di cui comunque percepiamo il forte degrado, risulta essere una comunità con una qualche autonomia politica ed amministrativa gestita dai Vescovi, come suggerisce anche la monetazione della zecca episcopale, e con una solida posizione nella rete stradale fra Mediterraneo e Italia ed Europa settentrionali<sup>30</sup>, e negli traffici marittimi che l'Impero bizantino con sempre maggiore difficoltà veicolava verso occidente<sup>31</sup>. Le unità abitative individuate all'angolo sud-ovest del *Capitolium* costruite a margine del piano stradale di VIII-IX secolo, costituiscono un'ulteriore preziosa evidenza per il quadro insediativo di Luni altomedievale<sup>32</sup>.

S. M.

## 1. Evidenze tardoantiche nell'area della *domus* B

In seguito alla dismissione del tempio (edificio C), avvenuta probabilmente a partire dalla fine del IV secolo d.C., un'intensa e sistematica opera di spoliatura porta alla ri-

mozione della pavimentazione, degli alzati e dell'apparato decorativo dell'edificio.

Per quanto concerne la fase immediatamente successiva, la documentazione archeologica non consente una chiara lettura: il sottile deposito stratigrafico posto immediatamente al di sopra delle fondazioni della *domus* e del complesso templare, frequentemente intaccato da interventi antichi e moderni, non restituisce né strati di crollo riferibili alle strutture preesistenti né tracce riconducibili alla messa in opera di nuovi piani di calpestio. L'assenza di apprestamenti riferibili con sicurezza a questa fase e la scarsa presenza di materiale ceramico, spesso proveniente da contesti più tardi, induce a ipotizzare per quest'area una frequentazione di scarsa consistenza nel corso del V secolo d.C., in netto contrasto con quanto documentato nel settore nord dell'*insula* dove si installa un impianto artigianale.

Nel corso del VI e VII secolo d.C. si assiste alla ripresa delle attività nell'area meridionale, testimoniata dall'utilizzo di una serie di strutture di servizio (fig. 2). Nell'ambiente B1, tra la fine del V secolo e la prima metà del VI secolo d.C., si impianta un pozzo per la captazione dell'acqua, costituito da una struttura priva di legante, realizzata in ciottoli di grandi dimensioni e, in minor quantità, pietre scistose e frammenti laterizi<sup>33</sup>. L'ampio taglio circolare per la sua messa in opera intacca le stratigrafie connesse agli interventi di ristrutturazione pertinenti alla realizzazione del tempio (fig. 3)<sup>34</sup>, mentre un consistente riporto in argilla, approntato intorno al pozzo ed esteso su gran parte dell'ambiente B1, viene a costituire il nuovo piano di calpestio dell'area. Una potente stratificazione costituita da ciottoli, pietre scistose e frammenti laterizi, presumibilmente derivanti dalla distruzione dell'alzato del pozzo, sancisce la sua dismissione dopo la metà del VII secolo d.C.<sup>35</sup>. Il pozzo presenta forti analogie, nella tecnica costruttiva e nelle dimensioni, con i "pozzi d'acqua" documentati a Luni e distribuiti principalmente nell'area forense e nelle immediate vicinanze, considerati importanti indicatori, seppur di problematica datazione<sup>36</sup>, della continuità insediativa e delle trasformazioni delle "forme dell'abitare" della città. In un numero esiguo di casi appare possibile cogliere una relazione d'uso, non necessariamente esclusivo<sup>37</sup>, tra le diverse strutture abitative installatesi a Luni tra VI e VII secolo d.C. e i pozzi ivi documentati. Un esempio è rappresentato dalle abitazioni li-

<sup>26</sup> Barker 1977.

<sup>27</sup> Lusuardi Siena, 2003, p. 201.

<sup>28</sup> Durante 2003, fig.3.

<sup>29</sup> Sull'argomento vedi in generale Johnson 2016, 131-137.

<sup>30</sup> Percorsi che si manterranno nei secoli successivi con la via Francigena ed altri itinerari religiosi medievali ( Durante 2003, 212).

<sup>31</sup> Menchelli 2020 c.d.s.

<sup>32</sup> Gervasini, Mancusi 2016.

<sup>33</sup> Menchelli *et alii* 2018, 52 e nota 42; Menchelli *et alii* 2020; Menchelli *et alii* 2021.

<sup>34</sup> Il muro sud dell'amb. B1 è interessato dal taglio per la messa in opera del pozzo e questo permette di ipotizzare che le strutture delimitanti questo ambiente e forse quelli prospicienti non fossero visibili.

<sup>35</sup> Determinante per la definizione della cronologia del pozzo è la presenza, tra lo scarso materiale ceramico restituito dal livello che lo oblitera, di un orlo di anfora Keay 8A (Bonifay 2004, 141).

<sup>36</sup> Per la datazione dei pozzi di Luni e la loro distribuzione, vedi Durante 2003, 212 e fig. 3.

<sup>37</sup> Per l'acquisto dell'*usum potei* documentata dal Papiro Ravenate Tjäder 38-41, vedi Gelichi 1994, 161-162.



2. - Planimetrie delle fasi tardoantiche dello scavo di Porta Marina. a. Fase IIIa (inizio-terzo quarto del V sec. d.C.); b. Fase IIIb (ultimo quarto del V-terzo quarto del VI secolo d.C.); c. Fase IV (ultimo quarto del VI-VII secolo d.C.).

gnee rinvenute nel settore nord-est del Foro, due delle quali datate alla metà del VI secolo d.C. (Case I e II) ed una terza della prima metà del VII secolo a.C. (Casa III)<sup>38</sup>, che potrebbero aver avuto disponibilità d'uso, in periodi differenti, di due pozzi: uno ubicato poco a nord di esse, in prossimità del decumano massimo, e l'altro ad est nel portico orientale del Foro. Un ulteriore esempio è rappresentato dal pozzo impiantato nel portico orientale del *Capitolium*<sup>39</sup> che potrebbe essere stato di pertinenza delle strutture abitative ubicate nell'area, i cui livelli di vita sono associati alla presenza di buche e cantine, e datate al VII secolo a.C.<sup>40</sup>

Alla fase di VI-VII secolo può essere ricondotto il contemporaneo utilizzo, con funzione di discarica, di una struttura seminterrata di forma quadrangolare (m 1,66 x 1,75 circa), realizzata a ridosso del muro nord delle sostruzioni del tempio (fig. 4). Questa è costituita, sui restanti tre lati, da una muratura a secco costituita da più corsi di ciottoli e pietre scistose di media pezzatura, disposti in un'unica fila. Tale struttura, la cui datazione e la cui funzione originaria allo stato attuale della ricerca risultano incerte<sup>41</sup>, viene progressivamente riempita tra la fine del VI e la metà del VII secolo d.C.

Infine, alla seconda metà del VII secolo d.C. può essere ricondotta l'ultima attività documentata nel settore meridionale dell'*insula*, rappresentata da una profonda trincea lineare (fig. 5), con andamento E-O e lunga circa 10 m,



3. - Area della *domus* B, ambiente 1. Vista del pozzo (in alto); taglio, per la messa in opera del paramento del pozzo, che interessa lo strato di innalzamento pavimentale accumulato per la costruzione del tempio (in basso).

<sup>38</sup> Ward-Perkins 1979-80, 33-36; Ward Perkins 1981, 91-98.

<sup>39</sup> P.CS.1, vedi Frova 1977, 670.

<sup>40</sup> Lusuardi Siena 2003, 265 e nota 6.

<sup>41</sup> La struttura risulta sicuramente posteriore al tempio, in quanto si appoggia ad esso, ma l'analisi preliminare del materiale proveniente dalle stratigrafie non offrono dati certi per un orizzonte tardo-antico.



4. - Area della *domus* B. Struttura seminterrata di forma quadrangolare (discarica) realizzata a ridosso delle fondazioni nord del tempio.



5. - Trincea di spoliazione del muro perimetrale che separava le due *domus*.

funzionale alla spoliazione delle fondazioni del muro settentrionale della *domus* B<sup>42</sup>.

In conclusione, non sono disponibili elementi sufficienti per definire le caratteristiche del popolamento nell'area meridionale dell'*insula* nel V secolo d.C. Diversamente, nel corso del VI secolo e almeno sino alla seconda metà del VII

secolo d.C., l'area si connota con elementi di carattere residenziale, nonostante l'assenza di resti di strutture abitative, grazie alla presenza di due strutture di "servizio": il pozzo e la discarica. È dunque possibile ipotizzare l'esistenza, in questa fase, di una o più abitazioni distribuite intorno ad un cortile centrale con pozzo, del quale potevano aver diritto d'uso anche coloro che abitavano il settore settentrionale<sup>43</sup>. Tali abitazioni potevano presentare una struttura realizzata in materiale deperibile, come documentato per le coeve abitazioni rinvenute nel settore nord-orientale del Foro, o in parte sfruttare le murature preesistenti come potevano essere le sostruzioni del Tempio C, secondo una pratica generalmente documentata nelle abitazioni di fine VI-VII secolo ed individuata anche nel settore settentrionale dell'area di scavo (vedi oltre).

R. M.

## 2. L'area della *domus* A tra V e VII secolo d.C.

Nel corso del V secolo d.C., successivamente ad un incendio, la *domus* A subisce una radicale trasformazione, legata all'impianto, al suo interno, di un complesso artigianale (fig. 2a; 6)<sup>44</sup>. Un muro con andamento Nord-Sud, spesso 80 cm, divide adesso lo spazio dell'atrio dal settore orientale della *domus*, apparentemente escluso dalla nuova sistemazione, incentrata sugli ambienti più vicini al *cardo maximus*; nel *cubiculum* adiacente all'*ala* meridionale (A1) viene costruita una piccola cisterna circolare con fondo in

cocciopesto<sup>45</sup>, dalla quale si stacca una tubazione fittile a pressione, realizzata per mezzo di coppi sovrapposti e incamiciati in una struttura in malta e tegole fratte. La conduttura ha termine all'interno di una vasca rettangolare (m 6,5x2,5), collocata in corrispondenza dell'*impluvium* dell'atrio, del quale riutilizza le lastre di marmo del fondo<sup>46</sup>.

<sup>42</sup> Menchelli *et alii* 2018, 53 e nota 46.

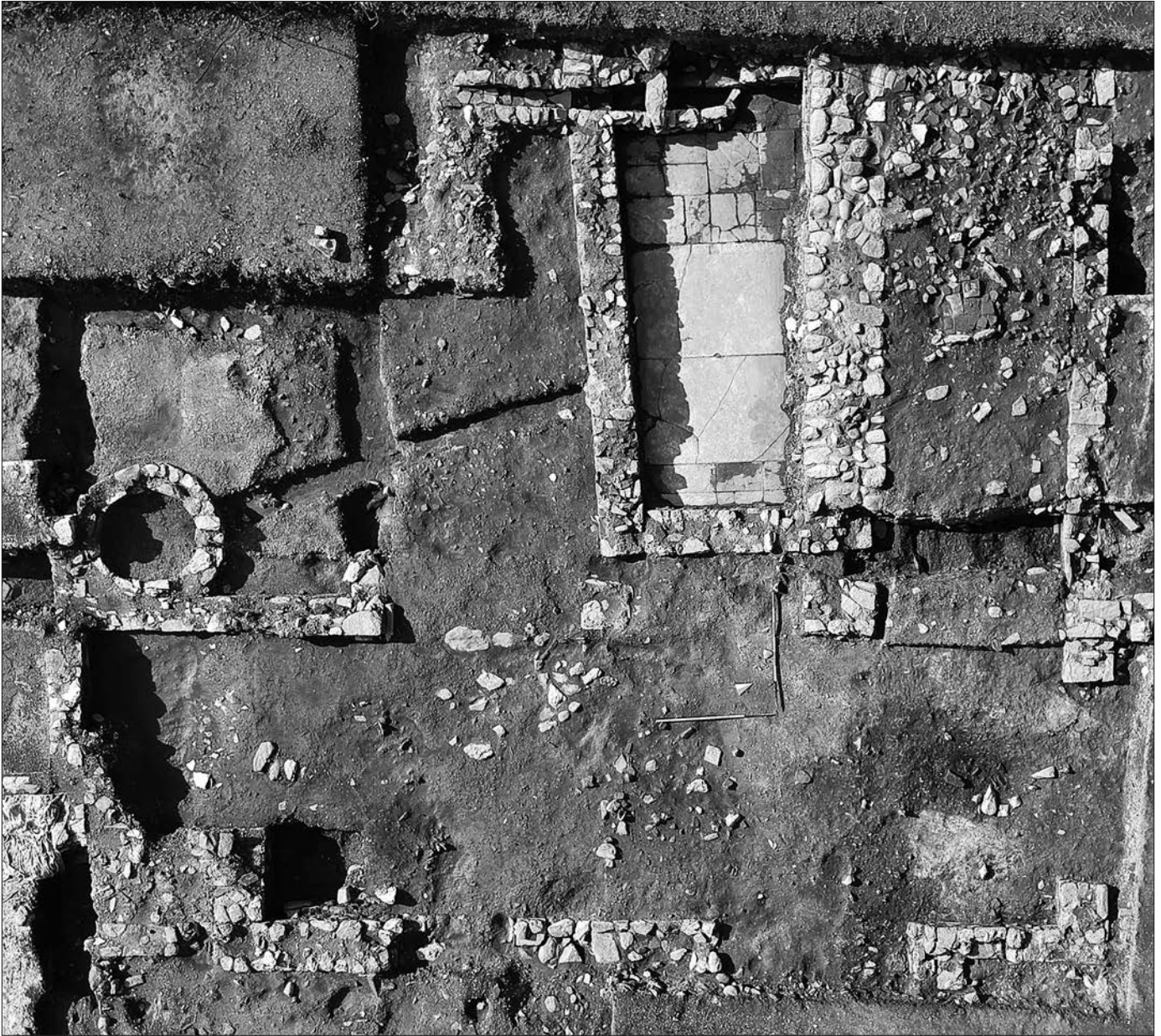
<sup>43</sup> Per l'uso condiviso dei pozzi si veda ad esempio Gelichi 1994, 161-162.

<sup>44</sup> Tale trasformazione ha comportato la quasi totale scomparsa delle stratigrafie pertinenti ad eventuali fasi di epoca precedente.

<sup>45</sup> Diam. interno m 1,32.

<sup>46</sup> Altre lastre in marmo, di recupero, sono aggiunte a quelle del fondo dell'*impluvium*; di quest'ultimo viene peraltro riutilizzata in questa fase anche la conduttura per lo smaltimento delle acque sporche.





6. - Area della *domus* A. L'atrio con le ristrutturazioni effettuate nei decenni finali del V secolo d.C.

Il piano pavimentale dell'atrio risulta inoltre rialzato per mezzo di uno strato argilloso di cm 30 circa di spessore, mentre un livello di cocciopesto, ben conservato in particolare nel settore meridionale dell'atrio, viene a costituire il nuovo piano di calpestio<sup>47</sup>. Il materiale ceramico presente nello strato di riporto individua nei decenni finali del V se-

colo d.C. il momento nel quale l'intervento descritto venne posto in atto<sup>48</sup>.

Il nuovo assetto, imperniato sul sistema costituito dalla cisterna circolare, dalla condotta a pressione e dalla vasca rettangolare, ha certamente funzione artigianale; al momento l'ipotesi più verosimile è che si tratti di un impianto destinato

<sup>47</sup> A questa stessa fase appartiene, inoltre, un pilastro quadrangolare di 60 cm per lato, ubicato presso l'angolo Sud-orientale della vasca; tale struttura postula la realizzazione di una copertura diversa – al momento ancora di non facile definizione – rispetto a quella, compluviata, dell'atrio.

<sup>48</sup> Si segnalano un mortaio di produzione tunisina (tipo *Carthage Class* 1, tipo A; secondo quarto del V sec. d.C.; Bonifay 2004, 252,

fig. 138, 1), sigillate africane di produzione D di forma Hayes 67 (Bonifay 2004, 171, 173, fig. 92, 6 e 8; V sec. d.C.) e Hayes 91B (Bonifay 2004, 179, fig. 95 Type 50; decenni centrali del V sec. d.C.) e un'anfora di tipo Keay 62Q (ultimo terzo V-metà VI sec. d.C.; Bonifay 2004, 137, fig. 74, 3), anch'esse di produzione tunisina; un secondo mortaio di tipo *Carthage Class* 1 risulta reimpiegato nella sistemazione della condotta fittile.



7. - Area della *domus* A. L'edificio residenziale realizzato nei decenni finali del VI secolo d.C.

al lavaggio delle pelli, mentre non trova riscontro, in assenza dei caratteristici pozzetti per il *saltus*, l'identificazione in una *fullonica*<sup>49</sup>.

Nel corso della seconda metà del VI secolo d.C. l'area risulta interessata da una fase di profondo rinnovamento, che ne determina l'assetto fino al definitivo abbandono di questo settore della città, avvenuto all'inizio dell'VIII secolo d. C. Il piano di calpestio dell'intera area della *domus* A, per una superficie di almeno mq 100, risulta rialzato di cm 40 circa grazie alla messa in opera di più di livelli di riporto costituiti da materiale edilizio di recupero (pietre, malta, cocciopesto, frammenti di piani pavimentali in *opus spicatum*)<sup>50</sup>.

Al di sopra di tale nuovo livello di campagna risultano realizzati almeno due distinti edifici; in corrispondenza dell'angolo Nord-occidentale dell'area di scavo risulta ubicata una prima struttura, articolata in almeno due ambienti a pianta rettangolare, estesi su una superficie di almeno 30 mq (fig. 2c; 7). Le cortine murarie, che in larga parte riutilizzano

le strutture della *domus*, sono costituite da uno zoccolo in pietra, sul quale si impostava, con ogni probabilità, un alzato in materiali deperibili. Di notevole interesse è il perimetrale meridionale dell'edificio (fig. 8), coevo invece all'intervento tardoantico e caratterizzato da una larghezza di cm 80 e da una tecnica edilizia che prevede l'impiego di pietre scistose e di laterizi frammentari di recupero, legati da un'argilla di colore giallo. Il vano meridionale, caratterizzato dalla presenza di un focolare<sup>51</sup> e di un piano pavimentale in malta mista ad argilla sovrapposto ad un vespaio costituito da materiali di recupero, sembra ricoprire una funzione residenziale; i semplici battuti in argilla dell'ambiente settentrionale, sottendono una diversa funzione, al momento di difficile definizione.

Una serie di buche di palo e uno strato di colore nerastro, verosimilmente da ricondurre al disfacimento di un assito ligneo, possono essere ricondotti alla presenza di strutture con alzati in legno addossate al muro perimetrale Sud della

<sup>49</sup> Sull'uso dell'acqua nel processo della concia delle pelli vedi Fabiani 2018, 380-384; relativamente alle strutture che caratterizzano una *fullonica* vedi Flohr 2013, 23-26.

<sup>50</sup> Determinante per la definizione della cronologia dell'intervento è la presenza nei livelli di riporto della scodella Hayes 99B in sigillata africana di produzione D (Bonifay 2004, 181, fig. 96, 4; secondo quarto VI-metà VII sec. d.C.), delle anfore tunisine di tipo Keay 62E

(Bonifay 2004, 35, 140, fig. 74, 11; Bonifay 2016, 516) e dell'anfora orientale di tipo LRA 4B2 (Pieri 2005, 106-107, Tav. 40, 8), entrambe diffuse a partire dalla metà del VI sec. d.C.

<sup>51</sup> La piccola struttura, di 60x60 cm, risulta costituita da un piano in laterizi fratti, delimitato su tutti i lati da pietre scistose disposte di taglio.



8. - Area della *domus* A. Struttura muraria a secco in pietre scistose e laterizi, costituente il perimetrale meridionale dell'edificio di fine VI-VII secolo d.C.

*domus*. Il rinvenimento di numerosi frammenti di contenitori da trasporto<sup>52</sup> consente attribuire a tali strutture, estese su una superficie di mq 30 circa, la funzione – non esclusiva – di magazzini.

Le stratigrafie di Porta Marina costituiscono una significativa testimonianza dei mutamenti che interessano il centro urbano di Luni tra V e VII secolo d.C. Limitatamente al V secolo, all'interno di un quadro caratterizzato dall'emer-

gere del polo monumentale cristiano<sup>53</sup> e da una progressiva scomparsa delle *domus* che non esclude, è il caso della *Domus* dei mosaici, il perdurare di una edilizia privata di notevole livello<sup>54</sup>, la conversione della *domus* A in un impianto artigianale attesta in modo patente anche a Luni lo sviluppo di attività produttive a discapito degli spazi residenziali, fenomeno in generale ben noto in questa fase storica<sup>55</sup>.

È infine riconducibile ad un'ulteriore fase di mutamento dell'assetto urbano della città, stavolta caratterizzato da un forte accentuarsi dell'estensione delle aree non edificate, la struttura abitativa realizzata nei decenni finali del VI secolo. La maggior parte della superficie interessata dai livelli di riporto messi in opera in questa fase risulta infatti adibita a cortile, mentre il solo altro edificio coperto sono le strutture in legno addossate al perimetrale Sud della *domus*. Tale processo, ampiamente attestato nei centri della penisola italiana, costituisce uno degli elementi caratterizzanti i processi di trasformazione urbana tra VI e VII secolo d.C., contestualmente alla definitiva scomparsa dei modelli di edilizia residenziali ereditati dalla tarda età imperiale e dal definitivo imporsi dell'*insula episcopalis* come principale polo monumentale<sup>56</sup>.

Per quanto riguarda, in particolare, la stessa Luni, la tecnica edilizia degli edifici di Porta Marina attestano inoltre l'esistenza, accanto alle case in materiali deperibili individuate nel Foro<sup>57</sup>, di strutture abitative di tipologia diversa, che trovano confronto in altre realtà urbane della penisola italiana, in particolare del suo settore nordorientale (Rimini<sup>58</sup>, Ravenna<sup>59</sup>, Classe<sup>60</sup>) e, in Liguria, nel sito fortificato di S. Antonino di Perti<sup>61</sup>. Il proseguimento delle indagini archeologiche e dello studio del contesto di Porta Marina ci consentirà di definire, contestualmente alla complessiva articolazione dell'edificio, la consistenza sociale ed economica dei suoi proprietari<sup>62</sup> e di valutarne il ruolo all'interno del tessuto urbano di Luni. Sarà infine possibile, in questo stadio più avanzato delle ricerche, leggere le nuove evidenze lunensi anche alla luce delle testimonianze scritte relative all'edilizia residenziale di VI-VII secolo<sup>63</sup>.

S. G.

<sup>52</sup> Menchelli *et alii* c.d.s.

<sup>53</sup> Lusuardi Siena 2003, 203-214; Gervasini, Mancusi 2014, 61-63.

<sup>54</sup> Durante, Gervasini 2000, 63-67.

<sup>55</sup> Gelichi 1994, 155-159 (limitatamente alla Romagna); Brogiolo 2011, 75-76, 181-184; Augenti 2016, 50, 56, 241-243.

<sup>56</sup> Brogiolo 2011, 108-123; 165-173, 179-180; Augenti 2016, 39-60.

<sup>57</sup> Ward Perkins 1979-80, 33-36; Ward Perkins 1981, 91-98; Cagnana 1994, 170-172.

<sup>58</sup> Brogiolo 2011, 168.

<sup>59</sup> Cirelli 2008, 204-205.

<sup>60</sup> Augenti *et alii* 2009, 138-144, fig. 2; Augenti 2010, 48-50.

<sup>61</sup> Cagnana 1994, 171, Fig. 3; Cagnana 2001, 197-202.

<sup>62</sup> Di notevole interesse la cultura materiale del contesto di Porta Marina: la presenza di vasellame in vetro, in particolare del calice Isings 111 e di lucerne, di ceramica africana da mensa (forme Hayes 104C, 105C, 108, 109), di anfore di origine tunisina (Keay 61A/D, Keay 61C, Keay 8A, *spatheia* di tipo 3B e C), orientale (*Late Roman Amphorae* 1 e 5-6) e italiche (cosiddette "di Miseno") e di pietra ollare, anch'essa prodotto di importazione, trova pieno riscontro nei contesti coevi di Roma (Paroli, Vendittelli 2004), evidenziando la capacità di acquisto dei proprietari dell'abitazione per tutto il VII secolo.

<sup>63</sup> Ricordiamo, in particolare, il papiro Tjader 38-41 (616-619 d.C.; Tjader 1954-1982, 126-138, nn. 38-41) e altri documenti di pieno VII secolo (Tjader 1954-1982, 352-359, n. 21; 376-380, n. 25; *Breviarium Ecclesiae Ravennatis. Codice bavaro: secoli VII-X*, G. Rabotti (a cura di), Roma 1985, 31, n. 64). Cfr. anche Gelichi 1994, 161-163; Augenti 2016, 168.

## Abbreviazioni bibliografiche

- Augenti A. 2010, *Città e porti dall'Antichità al Medioevo*, Roma.
- Augenti A. 2016, *Archeologia dell'Italia medievale*, Roma-Bari.
- Augenti A., Cirelli E., Marino D. 2009, *Case a magazzini a Classe tra VII e VIII secolo: nuovi dati dal quartiere portuale (scavi 2002-2005)*, in Volpe G., Favia R. (eds.), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia 2009)*, Firenze, 138-144.
- Barker G. 1977, *L'economia del bestiame a Luni*, in Frova 1977, 725-730.
- Benente F. 2017, *Dark Age Liguria: analisi di dati editi e problemi aperti per una riflessione sul popolamento della Liguria orientale tra tarda Romanità e alto Medioevo*, ArchMed, 44, 193-217.
- Bonifay M. 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford.
- Bonifay M. 2016, *Éléments de typologie des céramiques de l'Afrique romaine*, in Malfitana D., Bonifay M. (eds.), *La ceramica africana nella Sicilia romana*, Catania, 507-573.
- Brogio G.P. 2011, *Le origini della città medievale*, Mantova.
- Brogio G.P. 2016, *Nuovi temi per la città tardoantica*, in Parello, Rizzo 2016, 17-21.
- Cagnana A. 1994, *Considerazioni sulle strutture abitative liguri fra VI e VIII secolo*, in Brogiolo G.P. (ed.), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo. IV Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centrosettentrionale*, Mantova, 169-177.
- Cagnana A. 2001, *Le «case di legno» di S. Antonino: confronti e ipotesi di restituzione degli alzati*, in Mannoni T., Murialdo G. (eds.), *S. Antonino. Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, 197-202.
- Cavalieri Manasse G., Massari G., Rossignani M.P. 1982, *Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia*, Guide Archeologiche Laterza, Roma-Bari.
- Cirelli E. 2008, *Ravenna archeologia di una città*, Firenze.
- Christie N. 2016, *Reflections on Late Antique Towns: Issues of age, Infirmary and role*, in Parello, Rizzo 2016, 223-229.
- Dadà M. 2006, *Archeologia dei monasteri in Lunigiana. Gli Enti monastici della Diocesi di Luni nel Medioevo*, in Francovich R., Valenti M. (ed.), *IV Congresso di Archeologia Medievale*, Firenze, 340-345.
- Durante A.M. 2001, *Città antica di Luna, Lavori in corso*, La Spezia.
- Durante A.M. 2003, *La città vescovile di Luna nell'alto Medioevo*, in Marcenaro M. (ed.), *Roma e la Liguria Marittima. Secoli IV-X*, Bordighera, 203-214.
- Durante A.M., Gervasini L. 2000, *Luni. Zona archeologica e Museo Nazionale*, Roma.
- Fabiani R. 2018, *La concia delle pelli e le acque dell'Ilisso*, Hormos, 10, 371-406.
- Flohr M. 2013, *The world of fullo*, Oxford.
- Frova A. (ed.) 1973, *Scavi di Luni I. Relazione preliminare della campagna di scavo 1970-71*, Roma.
- Frova A. (ed.) 1977, *Scavi di Luni II. Relazione delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma.
- Gelichi S. 1994, *L'edilizia residenziale in Romagna tra V e VIII secolo*, in Brogiolo G.P. (ed.), *Edilizia residenziale tra V e VIII secolo. IV Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centrosettentrionale*, Mantova, 157-167.
- Gervasini L., Mancusi M. 2014, *Da splendida civitas a civitas episcopalis*, in Scaravella E., Sisti B. (eds.), *Ecce lignum crucis. Alle origini della fede*, La Spezia, 61-63.
- Gervasini L., Mancusi M. 2016, *Aggiornamenti lunensi. Studi e ricerche*, in Lusuardi Siena S., Legrottaglie G. (eds.), QSL, 10, 69-100.
- Johnson P. 2016, *Identifying and Understanding Waste Deposits in the Archaeological Record: the Example of Late Antique Rome*, in Parello, Rizzo 2016, 131-137.
- Lusuardi Siena S. 2003, *Gli scavi della Cattedrale di Luni nel quadro della Topografia cittadina tra tarda antichità e medioevo*, in Marcenaro M. (ed.), *Roma e la Liguria Marittima. Secoli IV-X*, Bordighera, 195-202.
- Lusuardi Siena S., Sannazzaro M., Perassi C. 2011, *Aspetti di Luni Bizantina*, in Varaldo C. (ed.), *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo occidentale (VI-VIII sec.)*, Bordighera, 261-322.
- Marsili G. 2016, *Il riuso razionale: cantieri di smontaggio e depositi di manufatti marmorei nella documentazione archeologica ed epigrafica di età tardoantica*, in Parello, Rizzo 2016, 149-156.
- Menchelli S. c.d.s., *Western Regional Contexts and their Interconnectivity in the Late Roman Mediterranean: Some Case Studies*, in LRCW6, (Agrigento 2017).
- Menchelli S., Genovesi S., Maccari A., Marcheschi R., Marini S., Sangriso P. 2018, *Luni. Casa e bottega: un nuovo quartiere presso Porta Marina*, in Lusuardi Siena S., Legrottaglie G. (eds.), QSL, 11, 37-61.
- Menchelli S., Sangriso P., Cafaro A., Marini S., Marcheschi R., 2020, *Luni. Gli scavi nel Quartiere di Porta Marina*, Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Serie III, Rendiconti, 92, 369-415.
- Menchelli S., Capelli C., Genovesi S., Maccari A. c.d.s.a, *Late Roman cooking, coarse ware and amphorae from Luni*, in LRCW6, (Agrigento, 2017).
- Menchelli S., Sangriso P., Cafaro A., Genovesi S., Marini S., Marcheschi R. c.d.s.b, *Luna: the area of Porta Marina between the Republican and the Imperial periods*, in Sebastiani A. (ed.), *MediTo I - Landscapes of Roman Etruria*.
- Parello M.C., Rizzo M.S. (eds.) 2016, *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto*, Bari.
- Paroli L., Vendittelli L. (eds.) 2004, *Roma dall'antichità al medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano.
- Pieri D. 2005, *Le commerce du vin oriental à l'époque byzantine (V<sup>e</sup>-VII<sup>e</sup> siècles). Le témoignage des amphores en Gaule*, Beuyrouth.
- Reynaert J. 2018, *A City in Transition, Urban Changes in Late Antiquity and the Contribution of Archaeozoology*, Master thesis, Department of Archaeology, University of Ghent.
- Tjäder J. O. 1954-1982, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, Lund-Stockolm.
- Ward Perkins B. 1978, *L'abbandono degli edifici pubblici a Luni*, QSL, 3, 33-46.
- Ward Perkins B. 1979-80, *Una casa bizantina a Luni. Notizia preliminare*, QSL, 4 -5, 33-36.
- Ward Perkins B. 1981, *Two Byzantines Houses at Luni*, PBSR, XLIX, 91-98.

# INDICE

## Introduzione

*di Isabella Baldini e Carla Sfameni*

## SIRIA

Vivere nelle dimore tardoantiche del Massiccio Calcareao siriano

*di Elia Essa Kas Hanna*

Neeha (Siria): da accampamento militare a villaggio bizantino

*di Giovanna Bucci*

## CIPRO

Garrison's Camp a Nea Paphos - Cipro. Dal grande santuario pagano del IV secolo a.C. agli edifici di culto cristiani e alle grandi *domus* tardo-antiche

*di Elvia Giudice, Filippo Giudice, Giada Giudice*

The House of Orpheus at Nea Paphos, Cyprus: the evolution of domestic space in a diachronic perspective

*by Monika Rekowski, Demetrios Michaelides, Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini*

## ASIA MINORE

Urban Vibes in Late Antique Houses: sampling from Asia Minor

*by Lale Özgenel*

A Triple Entrance with Arched Intervals and Central Columns. Doorways in the Urban Elite Houses of Late Antique Asia Minor

*by Inge Uytterhoeven*

Il *palatium* nei concili costantinopolitani del VII secolo

*di Silvia Donadei*

## GRECIA

*Tesserae thasiae*: Early Byzantine houses from the island of Thasos and their integration at a universal model

*by Platon Petridis*

Il Palazzo dei Giganti di Atene: un pretorio?

*di Isabella Baldini*

Note preliminari dalle nuove indagini nel Quartiere del Pretorio di Gortina (Creta)

*di Claudia Lamanna*

## DALMAZIA

Abitare in Dalmazia in età tardoantica

*di Carla Sfameni*

## AFRICA SETTENTRIONALE

Abitare in Africa tra l'età medioimperiale e la tarda antichità: la *domus* di *Iunius Restitutus Maximus a Thignica* (Aïn Tounga, Tunisia)

*di Alessandro Teatini*

*Convivia* nell'Egitto Tardoantico: la sala da banchetto della casa di *Serenos* ad Amheida (Oasi di Dakhla)

*di Stefania Alfarano*

## ITALIA

Il mosaico delle Bestie ferite (Aquileia, UD): aggiornamenti e nuovi studi

*di Monica Salvadori, Paolo Baronio, Luca Scalco, Alfonsina Esposito, Valentina Mantovani*

Palazzo Pignano (Cr). Novità dai recenti scavi nel sito del complesso residenziale tardoantico

*di Furio Sacchi, Marilena Casirani*

Piana S. Martino, Pianello V.T. (PC). La chiesa e la torre di S. Martino. Scavo 2018

*di Roberta Conversi, Cristina Mezzadri, Giovanni Rivaroli*

Testimonianze insediative di epoca tardoantica ed altomedievale da Trevozzo di Nibbiano (PC)

*di Elena Grossetti, Caterina Bertaccini*

A Roman and a Late Roman Farm at Montessoro (Genoa)

*di Paolo De Vingo*

Ravenna. Abitare nel settore orientale della città in epoca tardoantica

*di Giovanna Montevocchi*

Materiali lapidei, ceramici e pittorici da quartiere abitativo di via D'Azeglio a Ravenna. Risultati preliminari  
*di Ilaria Bandinelli, Nina A. Bizziochi, Giulia Marsili*

Lo scorrere del tempo e le sue modalità di rappresentazione nelle residenze aristocratiche tardoantiche  
*di Francesca Catellani, Maria Carmela Oliva*

Mosaici in villa. Nuovi dati sull'edilizia residenziale tardoantica dagli scavi della villa di Teoderico a Galeata  
*di Alessia Morigi, Riccardo Villicich*

Il fenomeno della villa nell'*ager Volaterranus* tra III e VI sec. d.C.: un quadro di sintesi  
*di Stefano Genovesi*

Luni tardoantica. Il quartiere presso Porta Marina: continuità e cambiamenti nel sistema insediativo  
*di Simonetta Menchelli, Stefano Genovesi, Rocco Marcheschi*

Le ricerche alla villa romana di Aiano (San Gimignano-Siena): dall'interpretazione stratigrafica alla rielaborazione 3D  
*di Marco Cavalieri, Sara Lenzi, Gloriana Pace, Daniele Ferdani, Emanuel Demetrescu*

Pesaro in Late Antiquity. New perspectives on the city's transformation between the 5th and the 6th centuries AD  
*di Daniele Sacco, Giacomo Cesaretti*

La *domus* del Mitreo di Tarquinia durante l'età tardoantica: strutture e contesti tra continuità di vita e abbandono  
*di Fiammetta Soriano, Vittoria Canciani*

Abitare in due *domus* tardoantiche ai margini del Foro Traiano  
*di Paola Baldassarri, Simona Faedda*

L'autorappresentazione gentilizia e l'eredità di una grande storia: l'arredo scultoreo della *domus* dei *Valerii* sul Celio in epoca tardoantica  
*di Flavia Campoli*

La *domus* delle Sette Sale a Roma: analisi morfologica e tipologica del complesso di triclinio, corte e ninfeo  
*di Flavia Benfante*

*Domus* aristocratiche sul Quirinale. La residenza dei *Nummii* e i ritrovamenti nell'area del Ministero della Difesa a Roma  
*di Fabiola Fraioli*

Roma, Tor de' Cenci. Una villa al IX miglio della via Laurentina  
*di Leonardo Schifi*

L'imitazione dell'*opus sectile* in pittura nelle residenze tardoantiche di Ostia: una rilettura del fenomeno a partire dalle testimonianze delle Case a Giardino  
*di Stella Falzone*

## SICILIA E SARDEGNA

Progettazione e metrologia nelle ville tardoantiche della Sicilia  
*di Paolo Barresi*

La cuspidale nord-orientale della Sicilia in epoca tardoantica: nuove indagini presso la villa romana di Patti Marina  
*di Gioacchino Francesco La Torre, Alessio Toscano Raffa*

Abitare il litorale e abitare l'entroterra in età tardoantica negli Iblei. Il complesso caso delle costruzioni *megalitiche*  
*di Annamaria Sammito, Saverio Scerra*

Esplorazioni archeologiche in località Casalgismondo (Aidone - EN)  
*di Carmela Bonanno*

Dinamiche del popolamento: il caso della Penisola del Sinis  
*di Barbara Panico*

## PENISOLA IBERICA

L'edificio ottagonale tardoantico della villa della Gran Via-Can Ferrerons (Premià de Mar - Barcelona)  
*di Marta Prevosti, Ramon Coll*

Domestic architecture of harbour areas: the Late Antique houses of the Port Suburb of Tarraco  
*by Ada Lasheras González, Karen Fortuny Mendo*

El asentamiento visigodo de El Bovalar (Seròs, Hispania): análisis arquitectónico y propuesta evolutiva  
*de Karen Fortuny Mendo, Francesc Tuset Bertran, Josep Maria Macias Solè*

Transformations in buildings and new economic models in the *Carthagenensis* Province in Late Antiquity. Initial results from studies carried out in the Roman *villa* of Noheda (Cuenca, Spain)  
*by Miguel Ángel Valero Tévar*

*Spolia*, reaprovechamiento y reciclaje de materiales en la villa romana de las Pizarras (Coca, Segovia)  
*de Olivia V. Reyes Hernando, Cesáreo Pérez González*

Después de la Villa. Ocupaciones y usos tardoantiguos en el yacimiento de Veranes (Gijón, España)  
*de Carmen Fernández Ochoa, Fernando Gil Sendino, Javier Salido Domínguez, Mar Zorzalejos Prieto*

La llegada del cristianismo a la *Gallaecia*: la documentación arqueológica de las *villae*  
*de Diego Piay Augusto*

Cercadilla, Split y la arquitectura palatina de época tetrárquica  
*de Rafael Hidalgo Prieto*

De *Augusta Emerita* a *Emerita*. La transición en la arquitectura doméstica de Mérida entre la romanidad y la tardoantigüedad  
*de Álvaro Corrales Álvarez*

Horta da Torre Roman villa (Fronteira) and the monumentalization in Lusitania's rural landscape  
*by André Carneiro*

#### SOCIABILITÀ, FORME E USI DEGLI SPAZI RESIDENZIALI

I quartieri degli ospiti nelle ville tardoantiche d'Italia. Fonti ed archeologia  
*di Cristina Corsi, Marie-Adeline Le Guennec*

Appartamenti conviviali con grande sala da pranzo tricora  
*di Marta Prevosti*

*Cupiditas aedificandi, formianae orae dulcedo e morbus fabricatorum*: gli interventi edilizi di Simmaco e del «nucleo di fronda storiografica»  
*di Beatrice Girotti*

Iscrizioni in ambito domestico nel Mediterraneo tardoantico (IV-VI sec. d.C.): note preliminari  
*di Lucia Orlandi*

Arredi lapidei con sigle di lavorazione da contesti residenziali: profili tecnici, sociali ed economici  
*di Giulia Marsili*

La *trapeza* nei monasteri del Vicino Oriente in epoca protobizantina  
*di Marina Pizzi*

Dalle ville aristocratiche all'aristocrazia delle ville  
*di Federico Cantini, Maria Turchiano*